



aculei

## Conflitti e complotti per interesse

Rocco Artifoni\*

■ Il direttore dell'Agenzia delle entrate è stato recentemente rimosso dal suo incarico dal Ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Che cosa ha fatto di male? Per dovere d'ufficio ha contestato a Mediaset l'elusione della legge che porta proprio il nome di Tremonti...

■ A seguito di un rapporto sulle presunte frodi fiscali di Mediaset, che la Guardia di Finanza ha presentato nei giorni scorsi, si potrebbe arrivare ad un compromesso tra l'Amministrazione dello Stato e la società di proprietà del Presidente del Consiglio. Silvio quanto pagherà a Silvio?

■ L'avvocato Carlo Taormina, finalmente, si è dimesso da sottosegretario agli interni. Resta da chiedersi come abbia fatto a diventarlo. Perché ancora oggi resta incomprensibile come possa accadere che venga posto ai vertici delle forze dell'ordine un avvocato difensore di boss mafiosi, che sono stati arrestati a costo della vita di alcuni servitori dello stato, in processi in cui lo stato (che Taormina come vice-ministro rappresentava) è parte civile contro tali boss (che Taormina avvocato difende). Un cortocircuito istituzionale di cui si sarebbe potuto fare a meno volentieri...

■ Il Procuratore Generale di Milano Saverio Borrelli il 12 gennaio scorso in occasione del discorso di apertura dell'anno giudiziario ha fatto notare che sono state tolte le scorte – per puro caso... – a quei magistrati che stanno indagando sul



Presidente del Consiglio. Non ci sono state smentite nel merito. Quindi? Ilda Boccassini (come per altro Giancarlo Caselli) è tra i magistrati rimasti senza scorta. La Boccassini sta indagando sulle "toghe sporche" (altro che "il partito dei giudici"! ). E forse è proprio questo il punto scottante: i magistrati onesti che indagano sui magistrati corrotti (magari da chi grida al complotto dei magistrati...) danno molto fastidio perché si attengono alle leggi senza privilegi per politici o colleghi magistrati. Questi magistrati perseguono un solo "interesse": la giustizia. Per questo vengono messi sotto accusa.

■ L'ingegnere Roberto Castelli, Ministro della Giustizia del governo Berlusconi, ha cercato di trasferire uno dei giudici del processo in cui sono imputati Cesare Previti e Silvio Berlusconi. Motivo: il giudice da tempo doveva essere assegnato ad altra sede. Vero, ma di giudici in simili condizioni ce ne sono alcune centinaia.

Ed è prassi consolidata, oltre che buon senso, che tali giudici portino a termine i processi in corso prima di attuare il trasferimento. È il caso di segnalare che il ministro Castelli ha insistito tanto soltanto per il trasferimento di quel giudice di quel processo, dimenticandosi completamente di tutti gli altri. Si è trattato – evidentemente – di una questione di principio. Come in fondo la presa di posizione dell'avvocato Cesare Previti, che ha fatto rinviare e cercato di annullare molte udienze del processo perché impegnato in Parlamento, che dopo aver tolto l'incarico ai propri avvocati ha chiesto 6 mesi di tempo affinché l'avvocato d'ufficio possa prendere visione delle carte processuali, che dopo che il Ministro Castelli ha chiesto il trasferimento di uno dei giudici ha chiesto che il processo ricomincia da capo in altra sede...

■ In una nota trasmissione televisiva in cui si discuteva delle vicende processuali dell'avvocato Cesare Previti era presente in studio Jole Santelli, avvocato, che prendeva le difese dell'on. Previti. Fin qui tutto normale, persino scontato. Infatti, Santelli e Previti sono parlamentari del medesimo partito (Forza Italia). Inoltre, Jole Santelli ha svolto il praticantato per diventare avvocato nello studio professionale dell'avvocato Previti. C'è, però, un piccolo dettaglio. Jole Santelli è l'attuale sottosegretario alla Giustizia e come tale dovrebbe per correttezza evitare di "prendere le difese" di un imputato nei confronti dei giudici che lo stanno processando.